

Arcidiocesi di Pisa

Servizio di Pastorale Familiare

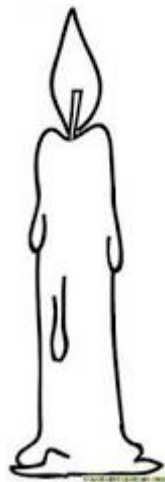
Avvento 2015

Piccoli consigli derivati dall'esperienza familiare per sfruttare al meglio il tempo liturgico di preparazione al Natale, tempo favorevole per il passaggio della fede ai figli. Prima del 29 novembre si prepara la "Corona dell'Avvento": una corona (di forma circolare per ricordare l'eternità del tempo di Dio) che porta quattro candele, una per ciascuna domenica dell'Avvento. Sarebbe bello prepararla con i figli, ma si può anche acquistare già fatta se non si ha manualità. Di seguito alcune immagini per confezionare in casa la corona dell'Avvento, molte altre le potete trovare su internet:



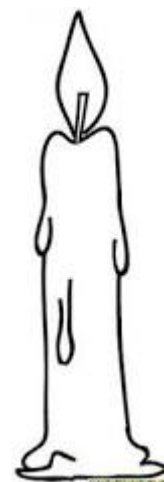
Le seguenti liturgie domestiche sono pensate per la cena del sabato sera, ma possono svolgersi anche al pranzo domenicale, se per la famiglia è più facile essere riunita, se c'è un tempo più disteso o semplicemente se si preferisce. L'importante è curare i segni, far presente che è un mangiare diverso, un mangiare insieme, una liturgia domestica. Questa luce deve davvero illuminare la mensa, soprattutto i genitori cerchino di evitare contrasti, tuttavia non ci si scandalizzi se, proprio in quei momenti che abbiamo preparato per la pace e la serenità, il demone ci tenta con situazioni difficili. Sappiamo sempre e teniamo presente che più siamo vicini a Dio, più il diavolo, colui che separa, cercherà di compiere la sua opera.

La prima candela è la "candela della luce", la seconda è la "candela di Betlemme", la terza è la "candela della gioia", la quarta è la "candela degli angeli".



Domenica 29 novembre I di Avvento:

Composti, vestiti (nessuno in pigiama o in ciabatte) perché si dà importanza alla mensa familiare, al momento della condivisione. Si spegne il televisore e i telefonini. Possibilmente al buio, o con poca luce. In piedi, intorno alla tavola apparecchiata, il babbo benedice la corona dell'Avvento posta al centro della tavola:

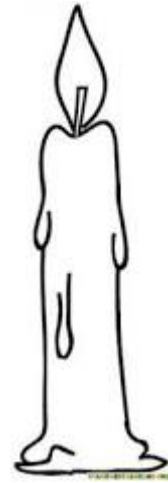


“Benedetto sei Tu, Re dell’universo, che hai creato la luce, che ci hai dato la luna e le stelle per illuminare la notte e il sole per scaldare e illuminare i nostri giorni; ancora più benedetto perché hai mandato sulla terra Tuo Figlio Gesù che è stato luce della sua famiglia e luce per tutti gli uomini. Con questa piccola corona di luce la nostra famiglia vuole ricordare sempre che dove Tu sei non c’è buio, non c’è paura, non c’è tristezza. Grazie, Signore”

Il più piccolo (o un altro al suo posto se è troppo piccolo) accende la prima candela. Si accende la luce. Ci si siede tutti e si mangia insieme.

Domenica 6 dicembre II di Avvento:

Sulla mensa un pane più goloso per i piccoli (schiacciata salata o sandwiches morbidi, roschette o sfogliatine, pane fritto, comunque un pane diverso, quello che ai bambini piace di più) il capofamiglia dice:



“Benedetto sei Tu, Re dell’universo, che segni il nostro tempo verso la nascita di Gesù con la luce di queste candele. Questa fiamma ci ricorda che siamo in viaggio verso Betlemme, per incontrarti, per conoscerti. Betlemme in ebraico, la lingua di Gesù, vuol dire “casa del pane”. Stasera mangeremo un pane diverso, più buono, saporito, scelto per farci pensare a quanto Gesù ci vuole bene, bene fino a farsi pane sull’altare, a nutrirci per farci crescere e assomigliare a Lui e al nostro Padre celeste, a Dio. Grazie, Signore.”

Il piccolo accende la candela. Ci si siede tutti e si mangia insieme.

Domenica 13 dicembre III di Avvento:

Il capofamiglia dice:

“Benedetto sei Tu, Re dell’universo, che ci ricordi con questa luce che ci vuoi contenti e luminosi. Ci ricordi che ti piace vederci felici, insieme, che ci vogliamo bene, che cerchiamo di farci contenti l’uno con l’altro. Tu sorridi con noi e ridi con noi, stai con noi perché ti piace la nostra famiglia. Grazie, Signore.”

Il piccolo accende la candela. Ogni familiare dà un biglietto agli altri con scritta “una carezza, una coccola” (es.: sei bello, ti voglio bene, sei prezioso per me, oggi ti porterò con me, voglio giocare con te, ecc. I più piccoli si esprimeranno a voce) Ci si siede tutti e si mangia insieme.

Questo giorno segna l’inizio dell’anno della Misericordia: sarebbe bello che ogni famiglia facesse il proposito di compiere un’opera di Misericordia (sono sette per il corpo e sette per lo spirito: opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, ospitare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. E quelle di misericordia spirituale: istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti, correggere i peccatori, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare per tutti)



Domenica 20 Dicembre IV di Avvento:

Il capofamiglia dice:

“Benedetto sei Tu, Re dell’universo, che ci ricordi con la Tua luce che accanto a noi ci sono angeli che Tu mandi perché ci aiutano ad affrontare le difficoltà della vita e ci mostrano che ci vuoi bene. Stasera ognuno di noi ti ringrazia per una persona che l’aiuta a casa, o a scuola, o al lavoro. Uno per volta, diciamo a voce alta il suo nome e tutti insieme rispondiamo: grazie, Signore.”

Il piccolo accende la candela. Ci si siede tutti e si mangia insieme.



Vigilia di Natale, notte Santa:

Si prepara una bella cena, si apparecchia bene, senza televisione, si mette al centro della tavola la statuetta del presepe di Gesù bambino.

Il babbo racconta: (se i figli sono grandi si legge il vangelo di Luca 2, 1-14)

Maria e Giuseppe, che si erano sposati, partirono da Nazareth verso Betlemme perché l'imperatore romano che comandava allora in Israele aveva ordinato che tutti andassero a firmare delle carte nella città e nel comune dei loro nonni.

Maria aveva un gran pancione e quando arrivarono a Betlemme doveva partorire. Giuseppe si mise a cercare un albergo per farla stare comoda, ma non c'era posto perché molti erano andati come loro per fare quelle carte e c'era una fila tremenda. Maria era stanchissima e si fermò in una stalla dove c'erano un bue e un asino che, con il loro fiato, scaldavano un po' la notte. Lì nacque Gesù, il figlio di Dio. Maria lo guardò come ogni mamma guarda il suo piccolo appena nato e anche Gesù la guardò con gli occhi del neonato ma anche con gli occhi di Dio. Pensa, quella fu la prima volta che un essere umano fissò lo sguardo su Dio e la prima volta che Dio guardò negli occhi una persona!

Fuori Betlemme, nei campi, c'erano dei pastori con i loro greggi. L'angelo apparve anche a loro e disse: "Lodiamo Dio tutti insieme perché è nato un bimbo che è la salvezza di tutti. Andate, è in una stalla, nella paglia" I pastori andarono e raccontarono che l'angelo li aveva avvisati. Maria cominciò a capire meglio che quel piccolo era davvero speciale, che lei stessa era speciale, scelta per custodire e crescere la speranza e la promessa di un mondo nuovo.

Dopo la cena, in processione, si va verso il presepe. Il figlio più piccolo precede portando il bambinello, i fratellini, se ci sono, portano le candele accese, seguono i genitori, i nonni e gli ospiti se ce ne sono.

Conclusione

Davanti al Presepe il capofamiglia dice: "Signore, grazie di questa notte. Imprimila nei nostri cuori. Benedici questa nostra famiglia. Amen"

Il babbo e la mamma pongono le mani sulla testa di ciascun figlio e dicono:

"Benedici, Signore, N., è un bravo bambino. Accompagnalo nella notte, veglia su di lui sempre." Tutti rispondono "Amen"